

Conto corrente colla Posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 3.00
Un numero separato cent. 10
Id. arretrato » 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

MOVIMENTO ELETTORALE NEL NOSTRO COLLEGIO POLITICO

Duolci che liberali e democratici scendano nella lotta divisi, con liste nettamente distinte. Duolci che non siasi potuto raggiungere quell'accordo, formare quel fascio potente e disciplinato di forze che da noi su questo foglio più volte raccomandato era garanzia assoluta di successo.

A quali conseguenze ci esporranno i nostri screzi, le nostre divisioni, è facile capire fin da ora, quando si tenga presente la salda rigidissima organizzazione delle forze avversarie e l'influenza sempre più decisiva che i socialisti ufficiali acquistano sulle masse con i mezzi di propaganda e di azione dei quali scaltamente si servono.

Noi volevamo il blocco delle forze di tutti i partiti dell'ordine perchè *doveroso* essendo la Patria minacciata da tanti pericoli, e perchè solo così, solo affrontando gli avversari a schiere serrate potevamo uscire vittoriosi dalla lotta.

Tale accordo dunque non essendosi raggiunto, noi ci affermeremo sui nomi di coloro che, oltre a volere assicurati tutti i frutti della vittoria, si presenteranno con un programma di lavoro e di ricostruzione sia nel campo agricolo come in quello industriale.

L'Italia ha bisogno di pace e di lavoro. E noi dobbiamo tendere con tutte le nostre energie a questa grande opera feconda di bene.

Montalcino, 17° ottobre 1919

La Direzione

Le masse e le classi

La *Tribuna*, commentando il recente discorso di Giolitti, fa un giusto e sensatissimo rilievo a quella parte del discorso che si riferisce alla « colla creazione delle masse al governo » come necessità assoluta per non precipitare nel caos delle rivoluzioni.

« Siamo pienamente d'accordo in questo principio — scrive la *Tribuna* — ma dobbiamo avvertire che la sua adozione ed il suo adempimento non può essere l'effetto della volontà di una sola delle parti. Pochi giorni prima che l'on. Giolitti lo proclamasse a Dronero, al Congresso socialista raccolto a Bologna trionfava il principio opposto; trionfava la negazione di qualunque collaborazione. Mentre l'on. Giolitti dichiara che l'unica salvezza per tutti è l'introduzione della rappresentanza delle masse nello Stato, per l'opera comune; coloro che si arroghano la rappresentanza delle masse e che pur troppo sembrano ora in questo momento avere su le masse una influenza decisiva, bandiscono la dottrina

che le masse devono bensì entrare nello Stato, ma non per farvi valere il peso dei proprii interessi e trasformarlo gradualmente, ma per farvi opera di sabotaggio e di distruzione, e per preparare sulla sua rovina la dittatura, faziosa e violenta di una classe sola, la dittatura del proletariato. In questa condizione di cose, noi dubitiamo che il monito dell'on. Giolitti debba rivolgersi specialmente, come appare nel tono del discorso, ad una sola parte: la quale può e deve accettare la collaborazione delle masse, sì, ma solo in quanto tale collaborazione sia veramente richiesta ed accordata dall'altra parte

« E lo stesso si dica per le responsabilità della formidabile opera di ricostruzione economica e finanziaria che dobbiamo addossarci. Le classi dirigenti non devono negarsi a nessun necessario sacrificio che sia loro richiesto, e devono con mente aperta e con alacre opera prestarsi a tutte le trasformazioni necessarie ad aumentare la potenza ed il rendimento del lavoro. Ma perchè questo sacrificio sia utile; ma perchè questa opera possa giungere allo scopo, bisogna che anche il lavoro ci si presti con alacrità votenterosa; bisogna che nelle masse sia scossa quella specie di intorpidimento, fra inerte ed iroso, fatto di appetiti materiali eccessivi e di fantasmagorici sogni, che minaccia di rendere vano qualunque sforzo di riorganizzazione produttiva.

« I moniti rivolti alle classi dirigenti sono giusti e devono in gran parte essere accolti. Ma il loro accoglimento sarà vano e qualunque sforzo di rinnovamento economico e sociale sarà inutile se nelle « masse » persevererà lo spirito di fantastica indolenza, e di irosa in subordinazione che esse mostrano nelle officine, e se quella che nel concetto dell'uomo di Stato è collaborazione si trasformasse, secondo i dettami del socialismo professionale, in sabotaggio dello Stato.

« Per cui anche le masse devono essere sinceramente e francamente ammonite.

QUESTIONI ECONOMICHE

Per produrre occorre lavorare

La miglior politica del tempo in cui viviamo sarebbe la politica di produrre, e quindi di lavorare così nelle industrie come nell'agricoltura.

Invece una parola d'ordine va sempre più diffondendosi: lavorar poco.

Nei riguardi dell'industria la « Rassegna

Nazionale » che si pubblica a Genova nota:

« Le otto ore di lavoro, il sabato inglese e più di tutto la facilità a mettersi in sciopero, tutto ciò ha già, a quest'ora, notevolmente diminuita la produzione e si può calcolare che, per una ragione o per l'altra, essa sia ridotta al 60 e forse al 50 per cento della media ante guerra.

In uno stabilimento metallurgico il direttore mi diceva; vede? di questi puggie, un buon tornitore me ne consegnava, finite, da 24 a 28 ogni giorno (e allora si lavorava 10 ore). Oggi stentatamente riesco a ottenerne 14 o 15 al giorno: si lavora otto ore, è vero, ma non v'è più la proporzione anche tenuto conto dell'orario ridotto.

« Gli è che si lavora svogliatamente, distrattamente; le maestranze sono vigili e pronte soltanto alla chiamata dei loro capi lega, dai quali si direbbe, attendano sempre, di minuto in minuto, l'ordine di smettere, di scioperare! Non c'è più la continuità, la regolarità nella produzione! Manca la disciplina, e manca anche la dignità nell'operaio che spesso accetta la parola d'ordine di scioperare senza nemmeno sapere il movente, la ragione dello sciopero. Quindi si può affermare che oggi si lavora in senso inverso all'aumento della produzione! E già si cominciano a raccogliere i frutti di questa diminuita produzione (dal costante rincarre delle merci) e più ne raccoglieremo, quando scoraggiata, la nostra industria (che pure ha fatto miracoli durante la guerra) non avrà più la fede e l'energia e la lena di combattere le battaglie della concorrenza estera nel giorno in cui si riapriranno le frontiere, e le Nazioni nemiche, oggi forzatamente assenti dai nostri mercati, scenderanno a inondarli dei loro prodotti!

Se non si ritorna sulla buona strada, quella cioè della produzione e della produzione a oltranza, la possibilità di fronteggiare la concorrenza estera si farà sempre più problematica e forse preparerà alle nostre industrie irrimediabili sconfitte!

Ribasso dei prezzi dei generi ed elevazione dei salari

Molte e varie sono le cause del persistente rincaro della vita.

Una delle principali è innegabilmente l'aumento delle merci agli operai.

I prezzi al minuto, che sono quelli che maggiormente interessano il consumatore, aumentano, in misura più che proporzionale, sia rispetto ai prezzi del mercato all'ingrosso, sia rispetto alla elevazione — ripetiamo — delle merci.

Una causa certamente assai notevole, che ha contribuito ad aumentare i prezzi dei generi di prima necessità, è stata la cresciuta agiatezza delle classi popolari dovuta alla sensibile elevazione dei salari. Questo è indiscutibile.

Come conciliare — domanda Tio Poggi — le esigenze della mano d'opera, le pretese dei lavoratori, evidentemente sobillati, con la tendenza al ribasso?

« Salterà ora fuori — soggiunge — anche la faccenda delle otto ore, pure per i lavoratori dei campi! Quale assurdo! Ma che ne sanno i dottrinari sociologi del lavoro campestre? Sanno

quanto questo sia *svariato, igienico, lieto*? Sanno che i giorni piovosi, aggiunti ai festivi, danno già ai contadini circa *una metà dell'anno di riposo*?

E ciò essendo, che male c'è a lavorare le 9 e le 10 ore quando l'opera urge e i prodotti, altrimenti, si guastano? In nome di Dio, ci lascino almeno la santa libertà di lavorare quanto e quando ci piace! Per chi è nato lavoratore, il lavoro è gioia. Non è punto vero, per il campagnolo, che la vita cominci proprio quando cessa il lavoro. Al contrario! — Io conosco contadini, piccoli proprietari, piccoli affittuari, mezzadri, che se fossero obbligati a lavorare 8 ore soltanto si ribellerebbero. E con quanta ragione! Che cosa dovrebbero fare nelle ore d'ozio forzato? — Leggere o andare ad ascoltare il conferenziere socialista? — Eh, via, quando ci sono erbe infeste da togliere dal seminato, malattie crittogamiche da combattere, bachi da seta da alimentare, prodotti da raccogliere, altro, che lettere o prediche sociali!

Sta bene — osserva giustamente il Poggi — la tendenza al ribasso. Ma bisogna far tendere al ribasso anche le pretese dei lavoratori, i quali del resto lo capirebbero benissimo, e si accenderebbero volentieri a condizioni tali da permettere il sopravvivere dell'agricoltura produttrice... se non fossero guidati, consigliati, cortati dei *non lavoratori* che non hanno altro pensiero fuori della politica, della loro politica, che non è davvero quella di produzione! E' proprio anzi di *non produzione*. Non vi è infatti senso comune in certi atteggiamenti: voce grossa contro i proprietari, istigazione a scioperi, a pretese maggiori..., e poi richiesta di derrate a *buon mercato*! Bisogna smettere di intervenire nel libero svolgersi dei rapporti fra proprietari e lavoratori; rapporti che debbono essere regolati a proprietari e lavoratori *veri*. Bisogna finirla coll'intervenire in tutto ciò che avvicini al ritorno normale delle leggi di offerta e domanda. Né bisogna proporsi di sovrapporre in ogni maniera la classe agraria, cosiddetta borghese, perchè in tal modo si tagliano le gambe alla produzione agraria, *che tutti deve alimentare*.

Solamente evitando questi dannosi interventi potremo sperare che *la tendenza al ribasso* si affermi in un prossimo futuro. Altrimenti, accadrà proprio l'opposto: la tendenza sarà verso nuovi rialzi, inevitabilmente. L'agricoltura è industria. E un'industria muore se deve vivere in perdita.

TRA I NUOVI SENATORI

è il nome di un nostro comprovinciale illustre, il comm. avv. Ottorino Pianigiani primo presidente della Cassazione di Firenze.

Uomo di alto intelletto e di larga cultura, egli è ora l'unico rappresentante della nostra Provincia nella Camera vitalizia.

Mentre inviamò all'insigne magistrato le più vive congratulazioni, ci auguriamo che il Governo a quest'altra infornata vorrà dare alla nostra Provincia nell'alto Consesso una più equa proporzionale rappresentanza elevando all'onore del laticlavio uomini che nelle nostre Amministrazioni pubbliche hanno portato e portano l'energia della loro anima e la luce del loro intelletto.

Come si dà il voto con la nuova legge elettorale

La lista dei candidati va presentata 20 gior-

ni avanti le elezioni, non più tardi cioè del 27 ottobre corrente, alla Prefettura o Sottoprefettura.

Noi di Montalcino facciamo parte del Collegio elettorale di Siena, che comprende Arezzo e Grosseto, e votiamo una lista di 10 deputati.

Il Partito non è obbligato a presentare una lista di 10 nomi, può formarla anche di un numero minore di candidati, non mai più di 10. Si dice lista completa o *bloccata* quando contiene tutti i nomi consentiti dalla legge; incompleta o *aperta*, quando ne contiene un numero minore.

La scheda — di 12 centimetri di lato — è come quella usata nelle ultime elezioni, varia in questo, che *prima* la scheda portava il solo nome del candidato col suo *contrassegno*, ora essa presenta un *cerchio* — diametro di 6 centimetri — diviso in due parti; nella *parte superiore*, un po' più stretta, sarà stampato il *contrassegno* della lista del Partito; nella *parte inferiore* del cerchio vi sarà posto per scrivere, con inchiostro nero, due altri nomi, perchè la legge, nei collegi di 10 deputati, dà facoltà di aggiungere uno o due nomi non più.

Notisi bene però che l'*aggiunta* è solo possibile quando la lista del Partito è incompleta, non quando è completa o bloccata. In questo caso, cioè quando la lista è incompleta, l'elettore può scrivere uno o due nomi della propria lista di Partito, e allora i voti aggiunti si chiamano voti di *preferenza*; se l'elettore aggiunge nomi di candidati di altra lista, allora si chiamano *voti aggiunti*. I *voti di preferenza* contribuiscono alla formazione della *cifra individuale*, quelli *aggiunti*, la *cifra elettorale* delle singole liste.

L'elettore, fornito della scheda del suo Partito, e fatte, se le vuol fare, le variazioni di preferenza o di aggiunta, va alla presidenza del seggio, e, dopo aver dimostrato la sua identità personale, riceve dal presidente la busta.

Ricevuta questa si ritira nella cabina e lì introduce la scheda scelta nella busta che, chiusa, consegnerà al presidente il quale, staccato il *taloncino* della medesima, deporrà nell'urna.

A proposito della tassa straordinaria sul vino

L'Associazione Agraria Toscana ha approvato quest'ordine del giorno:

Preso atto della comunicazione ricevuta dal Ministero delle Finanze per tramite della Intendenza di Finanza, relativa alla possibilità di esonerare in una limitata misura dalla imposta straordinaria il vino di nuova produzione, occorrente per consumo del piccolo proprietario, coltivatore, colono, mezzadro e affittuario e delle rispettive famiglie fa voti che l'esonero — per evidenti ragioni di equità distributiva — venga calcolato non già per unità familiare, bensì per ogni individuo componente la famiglia.

Dopo questo comunicato dell'Associazione Agraria Toscana è pervenuta la seguente informazione.

L'esonero della tassa sul vino alle famiglie dei contadini

Il Governo ha deliberato di esonerare dalla recente imposta sul vino quello destinato all'uso personale delle famiglie dei contadini nella misura di tre ettolitri per ciascuna famiglia.

La produzione del grano in rapporto al concime

La lavorazione del terreno è certo una delle condizioni fondamentali per ottenere più elevate produzioni di grano; ma si può dire che la con-

cimazione vi ha una influenza anche maggiore. A confrontare le produzioni si ottengono differenze grandissime: nelle annate favorevoli da una media di 30 e più quintali per ettaro si scende ad una media di 5 ed anche meno. Sono differenze che si spiegano colle diverse condizioni di terreno, di clima, ecc., ma soprattutto coi diversi sistemi di cultura e particolarmente colla quantità di concime adoperato. A fare le opportune osservazioni balza fuori questa verità molto semplice, dove più si lavora male la terra e, sopra tutto dove meno si concima, ivi la produzione è più bassa.

Cerchiamo adunque di soddisfare come meglio possiamo a questa condizione preponderante delle maggiori produzioni, massimamente ora dopo quattro anni di lesinatura della concimazione e dopo che la terra ha dovuto intaccare le sue riserve certo non esuberanti.

L'acqua del Vivo ai paesi della Val d'Orcia e Val di Chiana

Fin dal giugno 1913 per interessamento dei sindaci di alcuni Comuni della Val d'Orcia e Val di Chiana venne costituito un Consorzio tra i Comuni di Pienza, S. Quirico, Trequanda, Torrita, Sinalunga e Fojano per la costruzione di un acquedotto destinato ad alimentare quei Comuni servendosi della sorgente dell'Ernicciolo sul versante settentrionale dell'Amiata presso il Vivo.

L'entrata in guerra dell'Italia interruppe l'opera del Consorzio, che però è stata ripresa nello scorso mese di maggio in seguito a una nuova riunione dei Sindaci dei Comuni interessati. Pare che a far parte del Consorzio entreranno altri Comuni Aretini che di acqua o mancano del tutto o scarseggiano.

Essendo stata la sorgente dell'Ernicciolo acquistata dalla Società *Iva*, l'on. ing. Arturo Luzzatto, tenute presenti le premure del presidente del Consorzio conte Silvio Piccolomini, ha informato come già a suo tempo la Società *Iva* fosse stata officiata dai vari Comuni del Grossetano per partecipare ad un Consorzio di utilizzazione dell'acqua del Vivo. Proposta alla quale, il *Iva* aveva di buon grado aderito.

Ora che la utilizzazione di queste acque dovrebbe estendersi a vari Comuni delle provincie di Siena e di Arezzo l'on. Arturo Luzzatto è ben lieto di poter dichiarare che la Società *Iva* è disposta a prendere il maggiore interessamento perchè la rispluzione di questo importante problema igienico possa arrecare beneficio, ai Comuni delle tre provincie di Arezzo, di Siena e Grosseto.

Ci consta che lo stesso on. Luzzatto attende ora con attività fervida ed alacre allo studio di tale questione che è di tanto interesse pubblico.

Il chiarissimo dott. M. Falciai, direttore degli Spedali Riuniti di Arezzo, così scrive dell'acquedotto in parola:

Io non ho competenza per giudicare il progetto sotto il punto di vista tecnico idraulico, ma dal punto di vista igienico posso sicuramente affermare che il progettato acquedotto Vivo

Arezzo risolve il problema in modo meraviglioso. Si tratta di una sorgente il cui bacino alimentare è completamente privo di abitati e coltivato unicamente a boschi di faggio e a pascolo ed è posto a circa 1004 metri sul mare. La freschezza della temperatura che alla sorgente oscilla fra 7,3 e 7,8 centigradi. L'assenza assoluta di microrganismi, la durezza insignificante e la quantità minima delle sostanze minerali, permettono di classificare quest'acqua fra le migliori conosciute.

Quanto alla portata della sorgente, basterebbe rilevare che i quattro settemetri che di essa rimangono disponibili, avendone Siena acquistati gli altri tre settemetri, rappresentano in epoca di massima magra, circa 86 litri per minuto secondo, ossia circa 7480 metri cubi in ventiquattro ore.

Questa portata straordinaria mentre permette di lasciare un abbondante residuo per i bisogni e gli usi dei luoghi di origine, è sufficiente per le giuste esigenze di tutti i Comuni ai quali dovrebbe provvedere il progettato acquedotto consorziale.

Nostre Corrispondenze

DA SIENA

La mattina del giorno 11 del corrente mese giunse a Siena da Firenze, la salma del compianto giovane, nostro concittadino, nob. Mario Ballati Nerli.

Fra le notabilità convenute a dare l'ultimo saluto alla memoria del caro giovane notammo il Prefetto comm. D' Eufemia, il Sindaco, conte D' Elci, il prof. Rossi vicepres. del Consiglio provinciale, il comm. Bianchi Bandinelli pres. della Deputazione provinciale, il conte Grottanelli, il conte Silvio Piccolomini, comm. avv. Bruchi, provveditore del Monte dei Paschi, il prof. Betti rettore dell' Università, i deputati provinciali avv. Rosini, cav. Camaioni, avv. Savelli, comm. Bologna, i cons. prov. comm. Cambi Gado, ing. Cresti, e prof. Chierici. Notammo pure il dott. Ettore Papi, il cav. Perelli, il prof. Vigliardi, il prof. Marchetti, il dott. Marchi, il conte Alessandro Piccolomini, il dott. Alessandro Mocenni, l'ing. Sarcocchi, il nob. Giacomo Mieli, l'avv. Ricci, il prof. Bordoni, il sig. Leopoldo Ciotti ed altri.

Oltre alle rappresentanze di molti Istituti, erano intervenuti i dipendenti, coloni ed operai, della famiglia dell'estinto.

Sul feretro erano bellissime corone di fiori.

Il lungo corteo, percorse le vie di Camollia, Cavour, Città, S. Pietro e Tufi, giunse al cimitero della Misericordia, ove la salma fu tumulata nella cappella gentilizia della contessa Finetti Piccolomini in attesa che sia provveduto alla sua tumulazione definitiva.

Fu una imponente manifestazione di rimpianto alla memoria del defunto giovane, e al tempo stesso solenne testimonianza dell'affetto che Siena nutre per il nobile gentiluomo comm. Carlo Ballati Nerli e per la sua diletta famiglia.

Sappiamo che la famiglia Ballati Nerli per onorare la memoria del suo caro defunto ha disposto:

- di assegnare al locale Orfanatrofio la somma di L. 15 mila per un posto perpetuo nel detto Istituto, da conferirsi dalla Deputazione Provinciale alternativamente ad orfani maschi, bisognosi dei Comuni di Siena, Monteroni d'Arbia, Monteriggioni, e Murlo, nei quali sono situati i beni della famiglia Ballati Nerli;

— di elargire le seguenti somme:

L. 2000 all'Istituto Pendola pei Sordomuti.

L. 1000 al Dispensario antitubercolare.

L. 1000 all'Asilo dei Giovannetti abbandonati.

L. 1000 all'Associazione pei bambini poveri scrofolosi per il conferimento nell'anno venturo

di tanti posti nell'Ospizio per cura balneare, quanti sarà possibile conferirli e con la detta somma.

DA CASTELNUOVO DELL' ABATE

Pregati pubblichiamo

Nella passata corrispondenza fu involontariamente dimenticato:

che parlò pure applauditissimo, prendendo in consegna a nome del Municipio il ricordo marmoreo ai caduti, l'avv. Giuseppe Tamanti; che del Comitato promotore dei festeggiamenti fece deguamente parte anche il sig. Corrado Cortonesi.

Agli amici

carissimi, che abbiamo nel Collegio politico di Siena Arezzo Grosseto, rivolgiatemi viva preghiera di informarci della situazione elettorale che anderà delineandosi nei loro rispettivi paesi.

Ci mandino corrispondenze brevi, concise, e soprattutto serene, impersonali.

Montalcino, 3 ottobre 1919

La Direzione



CRONACA

Il comm. Alessandro Lisini, che con tanta autorità e competenza ha diretto il R. Archivio di Stato di Siena e quello poi di Venezia, giunse a Montalcino la mattina del giorno 7 del corrente mese.

Salutato dall'on. sindaco cav. Costanti, dal chiarissimo prof. Pio Colombini e da altre notabilità cittadine, si trattene fino alla sera visitando le opere d'arte che la città nostra possiede.

Ci è caro rinnovare all'illustre uomo l'espressione del nostro animo riverente.

Sponsali. — L'amico nostro sig. Pignatari Assunto, presidente meritissimo del Comitato di Assistenza civile e della Società Reduci e F. M., ebbe ieri un lieto evento di famiglia essendosi unita in matrimonio la buona sua figliuola Elisabetta con il sig. Vannino Vannini residente a Grosseto.

Testimoni il bibliotecario comunale Temperini e il rev. monaco don Giulio Terzi.

Agli sposi le nostre felicitazioni.

L'agitazione agraria si è estesa anche da noi. Già lo accennammo in un numero precedente.

Per quali scopi e da chi sia fomentata tutti sappiamo.

Ci dicono che ai proprietari è stato inviato un memoriale per un nuovo patto colonico.

Vogliamo augurarci che torni al più presto nei campi quella quiete operosa che è presidio fondamentale per l'incremento della produzione nazionale.

La salma del serg. Ernesto Bartoli giunse da Torino, dove il povero giovane era spirato, giovedì mattina per essere tumulata al cimitero di questa sua terra nativa.

A porta Cerbaia si trovavano a riceverla il clero, la rappresentanza comunale e quasi tutte le Associazioni locali con i rispettivi bandiere.

Fra le corone di fiori freschi con ricchi nastri notammo quella bellissima della famiglia.

Il funebre corteo si diresse da porta Cerbaia alla chiesa parrocchiale del Corpus Domini e da

qui proseguì pel cimitero, dove salutarono la salma con commoventi parole il comm. Galletti e il segretario com. sig. Novara.

Il serg. Ernesto Bartoli era per tornare in seno alla famiglia dopo avere assolto il suo dovere di cittadino verso la Patria, quando il 4 febbraio di quest'anno un assalto di epidemia influenzale lo trasse, giovanissimo, nella tomba.

Studiava medicina e l'avvenire gli si presentava ridente di soddisfazione.

Or riposa accanto al fratello suo Giovanni, morto anch'esso in giovane età, quando era per trarre dagli studi in giurisprudenza i più lusinghieri risultati.

Or riposa nel cimitero della sua città nativa, a pietoso conforto del caro babbo suo sig. Domenico, della sua famiglin diletta.

I socialisti e i contadini

Riceviamo e pubblichiamo:

Non si può negare; i socialisti fanno la corte, peggio di un innamorato, ai contadini e cercano con tutti gli specchietti da allodole di tirarli nella loro rete.

Hanno diramato ora — e per raccomandata — ai proprietari un memoriale con le richieste dei coloni che, per verità, . . . non ci pensavano neppure.

Carino eh, questo memoriale?

Si incomincia con la libertà di matrimonio dei componenti la famiglia colonica.

Ignoravo che esistesse ancora l'ius primae noctis.

Ma il memoriale, che incomincia così, è tutto una burla. Quanto sono modesti i socialisti nelle loro richieste!

Perchè non chiedere addirittura la proprietà del fondo?

Già — ma le tasse in questo caso — chi le pagava?

Invece così — secondo il memoriale — i contadini divengono i veri proprietari con tutti gli utili; i padroni, quelli attuali — gli odiati padroni — rimangono tali solo . . . per pagare le tasse. Che burloni quei socialisti!

Io dico che nello scrivere il memoriale dovevano loro pure ridere come matti e pensare: Bel tiro! se i padroni abboccano e concedono, anche poco, noi grideremo: Contadini! siamo noi che vi abbiamo fatto ottenere tutto questo ed intanto fabbricheremo voti per le prossime elezioni; se invece i padroni non abboccano — come è probabile — e rispondono picche aizzeremo i contadini contro i padroni, agiteremo la minaccia di sciopero ed intanto . . . fabbricheremo ugualmente voti.

Il piano, non c'è che dire, è buono. Ma, come sempre, non tutte le cose belle in teoria, in pratica riescono bene.

Via, signori socialisti, ma li credete tanto sciocchi i contadini da confidare che abbochino all'amo? Scommetto che la prima opposizione nel formulare il memoriale l'avete trovata proprio nei rappresentanti dei coloni.

Ego

TASSA DI BOLLO

sulle bottiglie e altri recipienti

contenenti vini e liquori.

Col 1. Novembre p. v. entrerà in vigore il Decreto Legge 21 novembre 1918 F. 2088, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 3 Febbraio 1919 N. 26, che ha soggetto a tassa di bollo i vini e liquori nazionali ed esteri chiusi in bottiglia, od in altro recipiente munito di etichetta casala ed ed altra marca di qualsiasi forma e con qualunque indicazione.

A termini dell'articolo 1 del citato decreto la tassa deve essere ragguagliata al prezzo di

vendita al pubblico (tassa non computata) nelle
misure seguenti:

Per un prezzo fino a Lire 5 per ogni lira
o frazioni di L. 0,05.

Per un prezzo oltre lire 5 sino a lire 10
o frazioni di L. 0,50.

Per un prezzo oltre L. 10 sino a lire 20
o frazioni di lira L. 1,00.

Per un prezzo oltre L. 20 sino a lire 25
o frazioni di lira L. 1,50.

Per un prezzo oltre L. 25 sino a lire 30
o frazioni di lira L. 2,00.

Per un prezzo oltre lire 30 sino a lire 35
o frazioni di lira L. 2,50.

Per un prezzo oltre L. 35 sino a lire 40.
o frazioni di lira L. 3,00.

Per un prezzo oltre L. 40 sino a lire 50.
o frazioni di lira L. 4,00.

Per un prezzo oltre lire 50 ecc. ecc. L. 5,00.

La tassa è corrisposta in modo ordinario mediante applicazione sui recipienti di fascette bolate vendute dall'Amministrazione finanziaria ed in modo virtuale mediante abbonamento.

Operaio fuggi l'ozio che
ti danneggia. Fuggi il giuoco
e la bettola.

La bettola ti deprava lo
spirito, ti nuoce alla salute e
ti abbassa nella tua dignità.

Il lavoro invece è benes-
sere, forza tranquillità. È bel-
la testimonianza di amore ver-
so la propria famiglia.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA SIENA

Per EMPOLI ore 5,15 — 19
• CHIUSI ore 4,40 — 13, 25 — 19,10
• GROSSETO ore 4,40 — 16, 55

ARRIVI A SIENA

Da EMPOLI ore 9,45 — 22,07
• CHIUSI ore 10,3 — 14,55 — 21,45
• GROSSETO ore 10,3 — 21,45

Coloro, ai quali è sca-
duto l'abbonamento, facciano
grazia di spedircene subito
l'importo, per mezzo di car-
tolina vaglia.

ADOLFO TEMPERINI, Direttore

ANGELO ANDREINI, Gerente-responsabile

Montalcino, Tip. del "Progresso"

GABINETTO DENTISTICO

diretto dal Cav. Dott. GAETANO POZZI, Medico, Chirurgo

SIENA - Piazza del Campo (coa ingresso Via del Casato, 1) SIENA

*Vi si eseguono lavori di Protesi Dentaria su tutti i sistemi
con la massima sollecitudine e precisione*

Specialità di Lavori in Oro

ESTRAZIONE DI DENTI SENZA DOLORE (metodo speciale, proprio)

OTTURAZIONI E INTARZI IN ORO, PLATINO E PORCELLANA

ORARIO - Giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Giorni festivi dalle ore 10 alle 12.

AUTO-GARAGE TICCI

Direttore Proprietario GUGLIELMO TICCI

SIENA - Via Camollia N. 25 e Via Camollia 16 - Telefono 347 - SIENA

Noleggi - affitti mensili - con auto-
mobili chiuse e aperte - Officina Riparazioni
- Rifornimenti di ogni genere. Compra
e vendita di automobili. Scuola chauffeur.

Avvertesi che per la inserzione
di réclame, avvisi commerciali
ed altro in quarta pagina del
giornale si praticano prezzi con-
venientissimi.

L'Amministrazione